

**COMUNICATO STAMPA**

**SULLA SITUAZIONE UNIVERSITARIA**

Dopo un lungo silenzio, si è tornati finalmente a parlare di Università in Italia. Lo hanno fatto la stampa e la televisione a seguito dell’indizione di uno sciopero che prevede l’astensione dei docenti dallo svolgimento di una seduta di esami nella sessione autunnale.

In pari tempo è stata sollevata la questione della legittimità delle prove selettive per l’ammissione a specifici corsi di laurea, umanistici e non.

Ma entrambe le questioni sono semplicemente corollari di un più vasto problema che investe il sistema universitario nel suo complesso. Il fatto è che da anni l’insieme del Paese non ha avuto più fiducia nella nostra Accademia: vi hanno contribuito le responsabilità politiche della situazione drammatica dell’Università a metà degli anni ’90, gli atteggiamenti e le decisioni dei vari governi che si sono succeduti con un decennio compulsivo di riforme in parte incomplete e contradditorie; si è registrato un orientamento sfavorevole da parte dell’opinione pubblica stanca di vedere frustrate le attese di molti giovani dopo anni di studio e di sacrifici anche economici non ripagati da sbocchi occupazionali adeguati agli studi effettuati, neppure al livello di *turn over* naturale (pensionamenti e sostituzioni conseguenti); si è snobbata la cultura come dimensione non redditizia sul piano dei profitti ricavabili; si è puntato a ridurre il personale docente (e non) chiedendo a coloro che sono rimasti di moltiplicare le loro forze ed il loro livello di *stress* per rispondere alle giuste istanze di un mondo studentesco rimasto sempre numericamente cospicuo, anche se con qualche flessione; si sono mortificate le speranze di nuove generazioni formatesi per lo svolgimento della professione accademica ma relegate a ruoli sempre più sussidiari e tuttavia necessari per il funzionamento delle strutture di ateneo; si sono bloccati i riconoscimenti dovuti a soggetti meritevoli e giudicati tali a seguito di abilitazione scientifica nazionale attribuita; sono mancate adeguate progettualità a lungo termine come conviene ad istituzioni scientifiche ed invece si è preferito il piccolo cabotaggio di provvedimenti minimi, senza respiro e suscettibili di continue modifiche (la vicenda dei corsi di laurea fa testo in proposito: cambiamenti a catena e normative sempre più dirigistiche).

Che fare? Scioperare? Forse può servire per dare una scossa, per favorire una maggiore attenzione alla questione universitaria, anche se non sono gli studenti la nostra controparte con riguardo ai mancati scatti stipendiali. Ognuno in coscienza potrà decidere quale possa essere la decisione migliore in proposito. Quel che è certo è che la vicenda economica (scatti periodici dello stipendio non attribuiti, competenze economiche non riconosciute, arretrati non recuperati) non è la sola. Essa è semmai appena la punta di un *iceberg* ben più corposo che non emerge, che sta sotto a ciò che affiora: non si dà al sistema universitario il ruolo che gli appartiene e gli si negano risorse strumentali per fare ricerca e didattica, A questo riguardo non sono da tacere i comportamenti a volte corporativi dei docenti nell’istituzione universitaria.

Ma vi è un altro aspetto che come AIDU vorremmo richiamare: la necessità di una maggiore relazionalità ai diversi livelli, cioè fra gli studenti, fra i docenti, fra il personale tecnico-amministrativo, fra gli atenei ed il MIUR e comunque fra tutti questi messi insieme. In pari tempo occorre un richiamo forte per recuperare un carattere fondamentale tipico della natura di una Università: la sua funzione di orientamento allo studio ed alla professione, al lavoro ed al servizio verso la società. In tal senso il prossimo Convegno Nazionale Interassociativo dell’AIDU, previsto per il 17 novembre prossimo, intenderà sottoporre ad un’analisi attenta la situazione presente per immaginare e realizzare un futuro diverso e per non assuefarsi all’esistente, coltivando anche l’utopia di un’Università diversa e di una società migliore.